

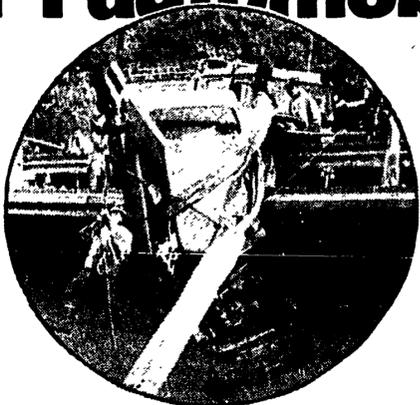
A Stresa l'Acì propone di elencare diritti e doveri di chi guida

# Una «Carta» per l'automobilista

**Dal nostro inviato**  
STRESA — Incidenti stradali in Italia: 10.000 morti ogni anno con un corollario doloroso di 220.000 feriti. Un massacro, una vera e propria guerra che si combatte ogni giorno sulle nostre strade e autostrade nell'indifferenza pressoché generale.

## In Italia una persona su 10 ha un incidente

Alla conferenza dell'Automobil Club i drammatici dati della «guerra» sulle strade: 10.000 morti e 220.000 feriti all'anno - Un costo di 17.000 miliardi



Con queste considerazioni si apre la corposa relazione del professor Giuseppe Avanza, ordinario di statistica all'Università La Sapienza di Roma alla conferenza annuale del traffico e della circolazione, promossa dall'Acì, e organizzata dall'Automobil Club di Milano, giunta alla sua quarantunesima edizione che ha messo al centro dei suoi lavori il tema scottante della sicurezza stradale. Tra il 1960 e il 1983 sulle nostre strade si sono contati 260.000 morti e 5 milioni e mezzo di feriti. In media una persona ogni dieci di questo nostro paese è stata interessata a un incidente.

Per le classi di età fra i 15 e i 44 anni gli incidenti del traffico costituiscono la prima causa di morte (43%) di stanziano di varie lunghezze. I morti per malattie infettive (10%), per tumori (4,5%), quelle del sistema circolatorio (1,4%). Letà media dei morti in Italia è stata, nell'82, di 69 anni, quella dei morti per incidenti stradali è 45. Ma anche conoscere la realtà non è facile in un paese con una legislazione che impedisce di acquisire elementi sullo stato psicologico dei conducenti (gravi, colera, stato di eccitazione,

assopimento, fatica). I moduli con cui la Stradale rileva l'incidente non sono gli stessi con cui li considera l'Istat. E la tecnica di rilevazione anziché valutare i tre fattori di rischio — uomo, veicolo, ambiente — finisce col considerare solo il primo. Mentre in indagini dell'Acì per l'82-83 ha rilevato che un terzo dei veicoli esaminati presentava l'impianto frenante difettoso e un 10% pneumatici usurati oltre il consentito. Nemmeno il numero esatto degli incidenti conosciamo.

Al di là del dolore e delle sofferenze che stanno dietro le cifre c'è anche un elevato costo economico. Calcoli del 1984 indicano «danni in termini di capitale umano non inferiori a 6 mila miliardi cui vanno aggiunti non meno di 11 mila miliardi pagati dalle famiglie. Fra le cause prime di incidenti sono la dilatazione, la velocità, la mancata distanza di sicurezza. Educazione stradale, patenti differenziate, una legislazione adeguata alcuni dei rimedi indicati.

In questa preoccupante cornice la Conferenza si è aperta mercoledì pomeriggio nel Palazzo dei Congressi di Stresa con un confronto (hanno parlato a pochi minuti di distanza) fra il presidente dell'Acì Rosario Alessi e il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi. Francamente le parti sono apparse scambiate. Il rap-

presente di una categoria, sia pure vasta di un milione e mezzo di iscritti, prima di venire alla sua proposta di una «carta dei diritti dell'automobilista» ha affrontato la questione del piano nazionale dei trasporti ricordando quanto, in questo settore un sistema equilibrato di mezzi rappresenti uno strumento indispensabile per lo sviluppo di un paese moderno. A questo tema il ministro, che è di queste parti, ha riservato soltanto un fugace accenno dedicando il suo breve intervento a strade e autostrade con particolare attenzione alla situazione locale. Questo malgrado le cifre, anche da lui citate (un 80 per cento fra metici e persone che viaggia

su strada, una enormità) indicano quanto sia necessario il riequilibrio fra gomma e rotaia. Il ministro non si è chiesto quante delle merci trasportate dai micidiali Tir di cui si è molto parlato e scritto questa estate, potrebbero finire su vagoni ferroviari qualora avessimo appunto un equilibrato sistema di mezzi di trasporto.

# EMIGRAZIONE

Per il 70° compleanno

## Gli auguri affettuosi degli emigrati a Giuliano Pajetta

Al molti messaggi augurali che Giuliano Pajetta ha ricevuto in questi giorni, vogliamo aggiungere il nostro, che è l'augurio del «suoi emigrati, che gli sono vicini più che mai in questa circostanza. Settanta anni, così asciutto, e con quella lingua sempre troppo lunga, Giuliano non li dimostra. Eppure quando si vanta una bionda che si colloca fra i grandi nomi della storia del movimento operaio e antifascista, italiano e internazionale, quegli anni sono indispensabili. E come sanno i compagni e gli amici, Giuliano, quegli anni li ha vissuti tutti, giorno dopo giorno, nella cattiva e nella buona sorte, dalle prime reazioni allo squadristo fascista, quando casa Pajetta a Torino subiva le prime perquisizioni e gli arresti, al fango delle trincee dove si difendeva la Repubblica Spagnola, ai campi di sterminio nazisti. Poi, via via, come la Libertà, gli incarichi parlamentari e a quelli nel Partito, fino alla responsabilità della sezione emigrazione, quella che, forse, gli è rimasta maggiormente nel cuore. Ancor oggi, ogni tanto, mette la testa dentro la stanza dove teniamo le riunioni degli emigrati. Lo fa per salutarli i vecchi amici, col quali ha in comune tanti ricordi, ma anche perché — pur avendo deciso, dopo l'in-

dicazione del medico, di non occuparsi più di una attività che presuppone uno sforzo intellettuale e fisico tanto intenso — è spinto dalla nostalgia, come accade ai genitori che si avvicinano alle creature che loro hanno fatto crescere.

Fra i tanti meriti della sua eroica vita di militante, vi è anche quello di essere stato l'artefice di una modesta, ma importante, rete di organizzazioni dei Pci all'estero in mezzo agli emigrati italiani. Un'impresa che senza Giuliano Pajetta, la sua tenacia e il suo stile, forse non sarebbe riuscita; certamente sarebbe stata diversa. Giuliano, nel corso dei suoi settant'anni, ha fatto tante cose importanti, e ha dato col suo esempio un segnale che vale per generazioni intere di comunisti e di democratici. Senza

nulla togliere al valore di tutte le tappe eroiche e impegnative della sua vita di «funzionario», noi pensiamo che sia giusto collocare la costruzione delle organizzazioni del Partito in mezzo agli emigrati a un posto di primo piano nel grande mosaico di una vita nella quale di «privato», nel senso personale, non c'è mai stato un solo momento. Stringerlo in un affettuoso abbraccio oggi, è come abbracciare la storia del nostro Partito, che lui simboleggia così egregiamente, col suo cammino, compiuto sempre a testa alta, sempre così burbero e simpatico, persino affettuoso quando, dopo averci rimproverato, si metteva alla nostra testa per colmare le lacune del nostro lavoro.

Quando si affaccia alla stanza dove teniamo le riunioni, ci dà ancora l'impressione di controllare ciò che stiamo facendo. Invece quella sua inesauribile passione, rappresenta per tutti uno stimolo e non mollare, a continuare e a rinnovare sulla strada che ci è stata aperta in anni tanto diversi, ma anche tanto più difficili.

Un abbraccio affettuoso e gli auguri più grandi.

La sezione centrale Emigrazione e le Federazioni del Pci all'estero

Andrea Liberatori

Il sen. Leardo Saporito (Dc), presidente dell'Anfe, e il compagno Gianni Giadresco, responsabile della emigrazione per il Pci, hanno proposto che il tema delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati, sia iscritto nell'agenda dei lavori di una prossima sessione della Conferenza interparlamentare. La proposta avanzata a nome della delegazione italiana presente alla Conferenza svoltasi nelle settimane scorse a Ottawa, è stata formulata — come prescrive il regolamento — nella forma di una proposta di iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno: «L'impegno e il contributo dei Parlamentari per la soluzione dei problemi delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati, segnata, detto — e lo abbiamo proposto sperando che, prima o poi, venga preso in considerazione. Ci rendiamo conto che l'interparlamentare ha la possibilità di richiamare l'attenzione dei governi e dei Parlamenti sui problemi che solleva, tutt'al più raccomandandone la soluzione. Tuttavia, il tema dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati è divenuto talmente grave e scottante da rendere necessari una presa di posizione in ogni consesso internazionale.

## Proposto da Saporito (Dc) e Giadresco (Pci)

# Il tema dei «migranti» all'Interparlamentare

«Certamente il nostro Paese — hanno detto ancora Saporito e Giadresco — avrà presto

tecipato a Montreal e a Toronto a incontri con i rappresentanti della numerosa comunità nazionale presente in Canada, ove il livello di integrazione ha raggiunto punte tra le più elevate.

In una dichiarazione sul merito della proposta avanzata i due parlamentari hanno messo in rilievo che si tratta di un argomento di generale interesse: «Non è solamente un problema italiano — hanno detto — e lo abbiamo proposto sperando che, prima o poi, venga preso in considerazione. Ci rendiamo conto che l'interparlamentare ha la possibilità di richiamare l'attenzione dei governi e dei Parlamenti sui problemi che solleva, tutt'al più raccomandandone la soluzione. Tuttavia, il tema dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati è divenuto talmente grave e scottante da rendere necessari una presa di posizione in ogni consesso internazionale.

Pierluigi Ghigginì

## Protesta in Svizzera per i servizi consolari

Una significativa vittoria dell'emigrazione organizzata è stata ottenuta dal Cantone di Neuchâtel; Da tempo, certamente su istruzioni impartite dal MAE, il Consolato, attraverso una riduzione del personale, degli orari e dei servizi, determinava una progressiva caduta nell'esplicitamento dei servizi per i lavoratori emigrati.

Contro lo smantellamento progressivo, messo in atto, si è battuto il Comitato consolare di coordinamento di Neuchâtel che ha ottenuto un risultato positivo con un parziale aumento del personale e un miglioramento degli orari. Infine, dopo che la sede consolare era stata vacante per diverso tempo, è giunto il nuovo console. Per denunciare e superare la grave situazione di disagio causata dal disfunzionamento degli Uffici consolari, gli emigrati di Neuchâtel hanno saputo unirsi e unire condurre, presso il Consolato, una manifestazione di favore per rivendicare i loro diritti e ottenere così dei risultati positivi. (v.m.)

# Sicilia, 5.000 domande e soltanto 40 «fortunati» riceveranno il mutuo

di farci una casa e ci chiedono beni in garanzia?», questo lo sconcertato ragionamento di tanti emigrati. Adesso è invece la Regione ad offrire alle banche la necessaria fidejussione. 2) l'altra difficoltà era costituita dall'ammontare del mutuo. Troppo grande la differenza tra la somma reale necessaria, specialmente nel caso di costruzione di una nuova casa, e quella ottenuta. Con la nuova legge invece si possono ottenere sino a 57 milioni che è il tetto per tutte le concessioni in materia di edilizia agevolata (per esempio le cooperative).

Questa che abbiamo sintetizzato riassunto è la storia di una parte, tra le più importanti, della legge a favore degli emigrati. Le 5000 domande hanno costituito la pressione più evidente e la manifestazione di una vera necessità. Ai molti emigrati che presentano la domanda agli inizi rivolgiamo il suggerimento dell'Usf (Unione siciliana emigrati e famiglie): rappresentare le domande, completare la documentazione; cercare di godere delle migliori condizioni offerte ora con le modifiche alla legge originaria.

BRUNO MARASÀ

## Quest'anno le nozze d'argento della grande rassegna nautica

# «Il Salone della speranza» apre a Genova

Ridotte del 26% le vendite in Italia - Multe ai diportisti - Il fisco uccide la motonautica



In Italia le vendite si sono ridotte del 26% in una sola stagione; sono state colpite maggiormente le imbarcazioni fra i 7 e i 10 metri, i semicabinati a motore, i semicabinati a vela, gli scafi aperti: cioè proprio le barche accessibili a fasce d'utenza di capacità più modesta. L'aumento del 14% registrato fra l'ottobre scorso e il maggio 1985 non è sufficiente a far rientrare l'allarme degli imprenditori, che paventano la cassa integrazione per migliaia di operai.

Al Salone di Genova saranno presenti 1.530 espositori, di cui 544 provenienti da 27 paesi esteri, con una flessione complessiva del 7% rispetto all'edizione precedente.

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Lo scatenone dei sogni, la macchina dei desideri irraggiungibili, il grande business della nautica da diporto si concederà al grande pubblico a partire dal 12 ottobre. Il Columbus-day sarà testimone delle nozze d'argento del Salone Nautico di Genova, la più grande mostra internazionale del settore che da venticinque anni scandisce il ritmo della marineria «minore» e dei sommovimenti che scuotono le attività marittime; festi-mone, di volta in volta, di una nautica esclusivamente per jet set, delle manifestazioni operale per salvare l'economia portuale, del «boom» del diportismo di massa e oggi della sua regressione. Il Salone, organizzato dall'Ente Fiera del Mare, è sempre stato fedele alla legge bronzea del marketing: promettere sogni per piazzare patate. Ovvero mostrare panfili alla Kashoggi o gli di, per vendere la barchetta in vetroresina che costa la metà di una semitullaria Fiat. E lo è tanto più quest'anno, vista la crisi mondiale delle barche a vela, nonostante l'American Cup e tutto il resto, nonché la diminuzione delle vendite dei cantieri italiani (43.300 unità nel 1984; oltre undicimila in meno rispetto all'anno precedente) recuperata in termini monetari solo in virtù dell'inflazione e del superdollaro.

«L'Unità» partecipa al dolore di Alberto Cortese, redattore del servizio cultura e spettacoli, per la morte del padre.

**ALDO CORTESE**  
Roma, 4 ottobre 1985.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**CESARE PETRINI**  
La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto e una memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 4 ottobre 1985

La commissione femminile della Federazione provinciale di Padova, unitamente alla commissione femminile regionale e a tutte le donne comuniste veronesi, è affettuosamente vicina a Rosetta, alla figlia e ad Elena, in questo tristissimo momento, per la scomparsa del loro caro compagno

**CESARE MILANI**  
Padova, 4 ottobre 1985

Nel nono anniversario della morte del compagno

**RENZO FERRI**  
La moglie, la figlia, il genero e la nipote lo ricordano con immenso affetto.

Milano, 4 ottobre 1985

Si sono svolti a Verbania i funerali del compagno

**LUIGI OSSOLA**  
Iscritto dal 1921 e fondatore del Pci antifascista militante e costruttore della Organizzazione comunista nel Campo Marzo dell'abbonamento a l'Unità e a Rinascita per il 1986 e di una sottoscrizione al quotidiano del Partito.

Verbania, 4 ottobre 1985

La famiglia del compagno Servadei desidera ringraziare compagni ed amici che tanto sentitamente hanno partecipato con vivo cordoglio alla scomparsa del caro

**ALEANDRO**  
Interpretando un sicuro desiderio del compagno, omaggiano la sezione Campo Marzo dell'abbonamento a l'Unità e a Rinascita per il 1986 e di una sottoscrizione al quotidiano del Partito.

Roma, 4 settembre 1985

Nel 7° anniversario della scomparsa del caro compagno

**LUIGI TAVACCA**  
La moglie Agnese con i figli Bruno ed Enzo, la sorella Lanella, nipoti e parenti tutti ricordano con grande affetto il suo alto, indimenticabile esempio di vita. Sottoscrivono per l'Unità

Milano, 4 ottobre 1985

**COMUNE DI S. QUIRICO D'ORCIA**  
PROVINCIA DI SIENA

Questo Comune, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 144 del 7/12/1984, indrò, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas-metano nel capoluogo di S. Quirico d'Orcia. L'importo dei lavori, posto a base di gara, è di lire 1.520.214.850.

All'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 24, 1° comma, lett. b), della legge 8/8/1977, n. 584, con facoltà dei concorrenti di presentare delle varianti al progetto approvato da questo ente. La priorità di valutazione: 1) prezzo; 2) valore tecnico e rendimento economico.

Per il termine, modalità di presentazione delle domande di partecipazione alla gara (in carta legale), nonché per le condizioni d'appalto e ogni dichiarazione da effettuarsi nella stessa domanda, gli interessati potranno prendere visione del relativo bando speciale, per la pubblicazione, sulle «Gazzette ufficiali della C.E.E. e della Repubblica Italiana», in data 25/9/1985.

S. Quirico d'Orcia, 25 settembre 1985

IL SINDACO

## La Chiesa a venti anni dal Concilio

# Un'impronta moderata al sinodo dei vescovi

CITTÀ DEL VATICANO — Dalla conferenza stampa tenuta ieri da monsignor Jan Schotte per illustrare gli scopi e le modalità del Sinodo straordinario dei vescovi, convocato dal papa per il 25 novembre, possiamo dire che il 25 novembre dello stato della Chiesa a venti anni dal Concilio, sono già emersi alcuni elementi significativi. Intanto si è saputo che a presiedere i lavori sinodali il papa ha delegato i cardinali John Krol, arcivescovo di Philadelphia, Josef Malula, arcivescovo di Kinshasa e Johannes Wilibrand presidente del Segretariato per l'Unione dei cristiani. Il fatto che a questo incarico non sia stato chiamato un italiano (molti pensavano al cardinale Martini) è, per un verso, il segno dell'internazionalizzazione della Chiesa, ma, per l'altro, fa ipotizzare una certa presa di distanza del papa dall'episcopato italiano.

Che, poi, si voglia dare ai lavori sinodali una impronta moderata, nel senso di rivisitare quel grande evento conciliare temperandone, però, le spinte e gli atti più dirompenti, emerge dal fatto che Giovanni Paolo II ha nominato come relatori l'arcivescovo di Bruxelles, cardinale Godfried Danneels, ed il teologo tedesco occidentale Walter Kasper. Danneels è un uomo sensibile alla novità della storia, soprattutto nel campo sociale, ma questo prelatore non può non tener conto che proprio in Belgio, nel maggio scorso, il papa disse: «Il Concilio è stato male studiato, male interpretato, male applicato: tanto che si sono prodotti «divisioni» e disorientamenti tra i fedeli». Un ammonimento mirante a porre un freno alle innovazioni e alle esperienze più coraggiose come quelle

dell'America latina. Il professor Kasper, che insegna teologia alla facoltà teologica di Duinga, è uno studioso aperto ma non può prescindere dal fatto che la sua candidatura è stata sostenuta dal prefetto della congregazione per la dottrina della fede, cardinale Ratzinger. Ciò vuol dire che sono da prevedersi due relazioni introduttive che esamineranno questi venti anni più con la preoccupazione di salvaguardare l'unità della Chiesa che con l'intento di recepire le correnti teologiche e le esperienze di fede più avanzate.

La vera sorpresa potrebbe, invece, venire dalle delegazioni delle Conferenze episcopali dei paesi dei vari continenti che non potranno non farsi interpreti dei problemi che vivono ogni giorno. A tale proposito va rilevato che due terzi dei vescovi di tutto il mondo non parteciparono ai lavori del Concilio i cui orientamenti innovativi hanno studiato nei seminari e poi applicati nelle regioni in cui operano. Dei padri che presero parte attiva ai lavori delle commissioni conciliari ne sono rimasti oggi 65 su 164.

Sarà, perciò, interessante conoscere i contenuti dei 68 rapporti già pervenuti alla segreteria del Sinodo da tutto il mondo e le risposte ai questionari. Con questo si chiedeva di precisare cosa è stato fatto, in questi venti anni, per far conoscere il Concilio, quali difficoltà sono state incontrate, quali errori sono emersi e che cosa si propone per il futuro perché il patrimonio di quella felice stagione non vada disperso ma possa essere, anzi, riproposto e rilanciato con i dovuti aggiornamenti.

Aleoste Sentini

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**  
**Direttore responsabile Giuseppe F. Menella**

Edizione S. P. A. «l'Unità»  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Amministrazione: Milano, viale Fabio Filzi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.25.03.61-2-3-4-5 - 4.95.12.61-2-3-4-5

Tipografia N.L.G. S.p.A.  
Diret. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleologi, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143